



LE RICHIESTE DELL'EFFAT IN VISTA DELLA REVISIONE DELLA PAC POST-2020



***UNA PAC PIU' SOCIALE PER GARANTIRE
CONDIZIONI DI LAVORO DIGNITOSE PER I
BRACCIANTI AGRICOLI IN EUROPA***



Principali obiettivi della PAC

La finalità generale della politica agricola comune (PAC), quando fu adottata, era di stabilizzare i mercati, garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti e prezzi ragionevoli per i consumatori.

Per realizzare questi obiettivi, la PAC intende:

- “Incrementare la produttività dell’agricoltura europea, sviluppando il progresso tecnico e assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola e l’impiego ottimale dei fattori di produzione, in particolare della manodopera”.
- E, soprattutto ai fini del presente documento, “assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell’agricoltura” (articolo 39 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea).

I criteri per ricevere i sussidi della PAC sono giuridicamente vincolanti. In base a tali criteri, i pagamenti sono soggetti al rispetto delle regole di condizionalità (regolamento (UE) n. 1306/2013) e, in caso di inadempienza, alla riduzione o all’esclusione dal percepimento del sussidio. La condizionalità prevede il rispetto, da parte delle aziende agricole, della **normativa ambientale**, e delle norme sulla **sanità pubblica** e **sul benessere degli animali**.

Nel capitolo che regola la condizionalità dei pagamenti diretti non vi è alcun riferimento alla necessità di rispettare i diritti dei lavoratori e le normative in materia sociale e del lavoro. Lo stesso dicasi per il titolo sulla condizionalità nella nuova proposta della Commissione europea per la PAC post-2020 (COM(2018) 392).

Non sorprende quindi che, in pratica, la PAC si sia rivelata essenzialmente inefficace nell’affrontare le difficili condizioni dei lavoratori agricoli in Europa, tanto che oggi circa 4 milioni di lavoratori, molti dei quali migranti, sono vittime di diverse forme di sfruttamento. Molti di loro sono impiegati illegalmente o vivono una condizione di assoluta precarietà.

La pandemia da Covid-19 ha acceso un’ulteriore luce sulle terribili condizioni di vita e di lavoro dei braccianti agricoli, condizioni che sono state ignorate per troppo tempo.

In questo contesto, la strategia dell’UE “[dal produttore al consumatore](#)” ha riconosciuto l’importanza fondamentale dei lavoratori agricoli, evidenziando la necessità di attenuare le conseguenze socioeconomiche che si ripercuotono sulla catena alimentare, e di assicurare il rispetto dei principi fondamentali sanciti dal pilastro europeo dei diritti sociali. La Commissione ha precisato con chiarezza che la PAC sarà uno strumento per attuare gli obiettivi della strategia “dal produttore al consumatore”. **L’EFFAT esorta nuovamente il Parlamento europeo, la Commissione e i governi nazionali ad assicurare che i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e della strategia “dal produttore al consumatore” siano tradotti in emendamenti concreti nella prossima revisione della PAC.**

Questa richiesta è avallata anche dal Parlamento europeo. In una [risoluzione](#) adottata il 19 giugno 2020, il Parlamento europeo ha sottolineato la necessità di fare in modo che sia la strategia UE “dal produttore al consumatore”, sia la prossima revisione della PAC, producano risultati per i lavoratori agricoli in Europa.

Questo breve documento cerca di proporre una strada per raggiungere tali obiettivi, illustrando innanzitutto l’importanza e l’esperienza dei lavoratori dell’agricoltura, passando poi a presentare nei dettagli le richieste specifiche dell’EFFAT per i negoziati in corso sulla riforma della PAC.



Perché i lavoratori agricoli sono importanti

Oltre ai proprietari terrieri e alle loro famiglie, oltre 10 milioni di lavoratori sono impiegati nel settore agricolo europeo, costituendo una parte importante della popolazione rurale europea.

I lavoratori agricoli, svolgono un ruolo di assoluta rilevanza contro il dissesto idrogeologico, il degrado del territorio e l'erosione del suolo; contribuiscono alla gestione sostenibile delle foreste e alla produzione di materie prime ed energie rinnovabili, e aiutano a salvaguardare la biodiversità locale. In definitiva, il loro lavoro è essenziale per la conservazione e la sostenibilità socioeconomica ed ambientale delle zone rurali e delle loro comunità nel lungo periodo.

Il calo dell'occupazione generale in agricoltura ha dato spesso un'impressione fuorviante del settore: il numero dei lavoratori agricoli in realtà aumenta lentamente da anni, sebbene ciò non sia stato in grado di compensare del tutto il declino del numero dei produttori agricoli. Un esame più attento del mercato del lavoro agricolo evidenzia l'importanza crescente dei braccianti agricoli per la stabilizzazione dell'occupazione rurale.

I lavoratori agricoli stanno dimostrando una dedizione eccezionale al lavoro in quest'epoca di pandemia da Covid-19, esponendosi al rischio di contagio a causa della frequente mancanza di misure efficaci di protezione della salute. È giunto il momento di fornire soluzioni a lungo termine alle sfide che devono affrontare, e la PAC deve contribuire a migliorare le loro condizioni.

La situazione dei lavoratori dell'agricoltura europea

Il settore agricolo in Europa è caratterizzato da un basso livello di reddito medio insieme ad un carico e un orario di lavoro gravosi, da una forte presenza di forme di occupazione illegali e precarie, soprattutto per i lavoratori migranti e stagionali provenienti sia da paesi dell'UE che da paesi terzi. L'incidenza degli infortuni e delle malattie professionali è rilevante (l'agricoltura è al primo posto tra i settori europei per infortuni e malattie sul lavoro) e la partecipazione a programmi di istruzione e formazione è scarsa. Nel complesso, tutti questi fattori tracciano un quadro preoccupante di un settore in cui i lavoratori sono vittime di uno sfruttamento diffuso, inclusi il caporalato e altre forme di schiavitù moderna. Questa situazione alimenta ed è a sua volta aggravata dal dumping sociale che colpisce tutti i lavoratori del settore agricolo.

Richieste dell'EFFAT in vista della revisione della PAC post-2020

- **Sospendere i pagamenti diretti della PAC per i datori di lavoro che non rispettano i diritti dei lavoratori e non si attengono alle condizioni di lavoro applicabili derivanti dai contratti collettivi e dalla normativa sociale e giuslavoristica nazionale, a livello europeo ed internazionale (Convenzioni OIL).**
- **Introdurre l'obbligo di formazione per i lavoratori agricoli (secondo pilastro).**
- **Assicurarsi che i pagamenti diretti alle aziende agricole tengano conto del numero totale di lavoratori impiegati in ciascuna azienda agricola, del calcolo complessivo delle ore lavorate e della somma totale delle retribuzioni e dei contributi di previdenza sociale. Un calcolo che fa riferimento solamente all'estensione dei terreni non è sufficiente.**
- **Considerare il costo reale delle retribuzioni e dei contributi previdenziali nella nuova proposta di livellamento dei pagamenti diretti (capping).**



1. Sospendere i pagamenti diretti per i datori di lavoro che non rispettano i diritti dei lavoratori e non si attengono alle condizioni di lavoro applicabili derivanti dai contratti collettivi e dal diritto sociale e del lavoro nazionale, europeo ed internazionale

L'EFFAT chiede una politica agricola sociale che distribuisca le sovvenzioni europee solo alle aziende agricole che rispettano i diritti individuali e collettivi dei lavoratori e si adeguano alle condizioni di lavoro applicabili derivanti dai relativi contratti collettivi e dalla normativa sociale e del lavoro nazionale, europea ed internazionale. Il rispetto deve essere assicurato in particolare per quanto riguarda le condizioni di lavoro, la conoscenza dei diritti sul lavoro (diritto all'informazione), la retribuzione, l'orario di lavoro, la salute e la sicurezza, la parità di genere, la libera circolazione dei lavoratori, la parità di trattamento, il distacco dei lavoratori, le condizioni di soggiorno dei cittadini di paesi terzi, la protezione in caso di cessazione del rapporto di lavoro, il lavoro interinale, l'informazione e la consultazione dei lavoratori, il divieto del lavoro minorile, la protezione sociale, la copertura previdenziale, la formazione.

L'esclusione dai pagamenti diretti o la riduzione dei diritti ai pagamenti diretti assegnati ai datori di lavoro che non rispettano le condizioni di lavoro e di occupazione applicabili contribuirebbe ad assicurare condizioni di parità in termini di concorrenza. **Ciò è anche nell'interesse di tutti gli agricoltori che rispettano i loro obblighi in qualità di datori di lavoro.** Non dovrebbe più essere possibile utilizzare il denaro dei contribuenti europei per promuovere violazioni del diritto e dumping sociale.

I datori di lavoro dovrebbero sempre essere in grado di dimostrare che applicano prassi di lavoro legali e che rispettano le condizioni di lavoro applicabili derivanti dai contratti collettivi e dal diritto sociale e del lavoro.

Questo processo di valutazione potrebbe essere realizzato nel quadro della direttiva (UE) 2019/1152 relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea (che, a decorrere dal 1° agosto 2022, abroga e sostituisce la direttiva 91/533/CEE).

Secondo questa nuova direttiva, i datori di lavoro saranno tenuti a fornire per iscritto ai lavoratori tutte le informazioni pertinenti sul rapporto di lavoro, compresi tra l'altro i dettagli riguardanti la retribuzione, il luogo di lavoro, le indennità delle parti del rapporto di lavoro, la data di inizio del rapporto di lavoro, la durata del contratto (se a tempo determinato), una descrizione delle mansioni, l'organizzazione del lavoro e le condizioni relative agli straordinari. Al momento del recepimento della direttiva, queste informazioni dovranno essere messe a disposizione al più tardi entro una settimana di calendario dal primo giorno di lavoro (anziché non oltre due mesi come previsto dalla direttiva 91/533/CEE).

Il datore di lavoro che non rispetti i diritti del lavoro individuali e collettivi e/o non si attenga alle condizioni di lavoro applicabili derivanti dai relativi contratti collettivi e dal diritto sociale e del lavoro europeo e nazionale dovrebbe ricevere sovvenzioni inferiori a titolo della PAC (compresi i pagamenti diretti) oppure, in caso di grave violazione, non ricevere nulla.

I fondi trattenuti dai datori di lavoro a causa di questo meccanismo di condizionalità potranno essere utilizzati all'interno della stessa regione per altri obiettivi previsti dalla PAC. In particolare, l'EFFAT ritiene che l'obiettivo dichiarato di *promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, inclusa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile* andrebbe ulteriormente incoraggiato nella prossima revisione.

L'EFFAT chiede inoltre che:



- i pagamenti agli agricoltori proposti dalla Commissione tengano conto del numero totale di lavoratori impiegati in ciascuna azienda agricola, del calcolo complessivo delle ore lavorate e della somma totale delle retribuzioni e dei contributi di previdenza sociale. Un calcolo che fa riferimento solamente all'estensione dei terreni non è sufficiente.
- il costo reale delle retribuzioni e dei contributi previdenziali sia preso in considerazione nella nuova proposta di livellamento dei pagamenti diretti. Va osservato che questo non dovrebbe rappresentare un ulteriore intralcio burocratico per i datori di lavoro, trattandosi di somme a loro note e che possono essere consultate in qualsiasi sistema contabile senza sforzi supplementari.